

# Territorio della Ricerca su Insediamenti e Ambiente. Rivista internazionale di cultura urbanistica

TRIA è una rivista internazionale a prevalente circuito europeo, incentrata sulle tematiche della pianificazione e della progettazione urbanistica spazianti nel più ampio contesto delle scienze della terra e di quelle sociali interessanti la processualità insediativa.

**TRIA**

Territorio della Ricerca su Insediamenti e Ambiente

**14**

**se i vuoti non  
si riempiono**

TERRITORIO DELLA RICERCA  
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE  
RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI CULTURA URBANISTICA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI NAPOLI FEDERICO II  
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Edizioni Scientifiche Italiane

Vol. 8 n. 1 (GIUGNO 2015)  
print ISSN 1974-6849, e-ISSN 2281-4574

**Direttore scientifico / Editor-in-Chief**

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

**Condirettore / Coeditor-in-Chief**

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

**Comitato scientifico / Scientific Committee**

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*  
Rob Atkinson *University of West England (Regno Unito)*  
Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*  
Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia (Italia)*  
Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine (Italia)*  
Clara Cardia *Politecnico di Milano (Italia)*  
Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo (Italia)*  
Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari (Italia)*  
Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*  
Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli (Italia)*  
Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano (Italia)*  
Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*  
Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia (Italia)*  
Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*  
José Fariña Tojo *ETSAM Universidad Politécnica de Madrid (Spagna)*  
Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*  
Anna Maria Frallicciardi *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*  
Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano (Italia)*  
Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*  
Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia)*  
Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*  
Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo (Italia)*  
Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo (Italia)*  
Oriol Nel.lo Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*  
Eugenio Ninios *Atene (Grecia)*  
Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*  
Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre (Italia)*  
Daniele Pini *Università di Ferrara (Italia)*  
Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*  
Amerigo Restucci *IUAV di Venezia (Italia)*  
Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova (Italia)*  
Ciro Robotti *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*  
Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*  
Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Universidad Politécnica de Madrid (Spagna)*  
Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*  
Michael Schober *Università di Freising (Germania)*  
Guglielmo Trupiano *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*  
Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma (Italia)*



**Comitato centrale di redazione / Editorial Board**

Antonio Acierno (*Caporedattore / Managing editor*), Teresa Boccia,  
Angelo Mazza (*Coord. relazioni internazionali / International relations*),  
Maria Cerreta, Antonella Cuccurullo, Candida Cuturi,  
Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Irene Ioffredo, Gianluca  
Lanzi, Emilio Luongo, Valeria Mauro, Ferdinando Musto,  
Raffaele Paciello, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

**Redattori sedi periferiche / Territorial Editors**

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*);  
Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele  
Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*);  
Matteo Di Venosa (*Pescara*); Antonio Ranauro e Gianpiero  
Coletta (*Napoli*); Anna Abate, Francesco Pesce, Donato Vigi-  
giano (*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia  
Bonafede (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*);  
Elena Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Ma-  
drid*); Josep Antoni Báguena Latorre (*Barcellona*); Claudia Trillo  
(*Regno Unito*)

**Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T. / Ad-  
ministrative Manager LUPT Center**

Maria Scognamiglio

# se i "vuoti" non si riempiono /if "voids" do not fill

# sommario

## Sommario/Table of contents

### Editoriale/Editorial

Dall'*horror vacui* alla *recreatio urbis*. Libere considerazioni su "I vuoti", con particolare riferimento a quelli "urbani"; rendiconto di una interrotta sperimentazione rigenerativa/ *From horror vacui to recreatio urbis. Free thoughts on "voids", with particular reference to urban empty spaces; report on a broken off regenerative experimentation*

Mario COLETTA

### Interventi/Papers

|   |     |
|---|-----|
| Teoria e prassi dei "vuoti urbani"/ <i>Theory and practice of "urban voids"</i><br>Anna Maria FRALLICCIARDI, Marcello D'ANNA  | 23  |
| La rigenerazione urbana e i processi di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico e militare in Italia/ <i>Urban regeneration and processes of dismissal of public/military real estate in Italy</i><br>Francesco GASTALDI, Federico CAMERIN  | 45  |
| Spazi aperti, tra governo e progettazione del paesaggio/ <i>Open spaces, between government and landscape planning</i><br>Michele ERCOLINI  | 59  |
| Borghi antichi abbandonati: "nuovi vuoti" nelle città metropolitane. Il caso di Genova/ <i>Abandoned ancient villages: "new empties" in the Metropolitan Cities. The case of Genoa</i><br>Francesca PIRLONE, Ilaria SPADARO   | 75  |
| Le aree della stazione di Mestre: dal miglioramento funzionale a opportunità di rigenerazione urbana/ <i>The railway station areas of Mestre: from the functional improvement to the urban renewal</i><br>Lucio RUBINI  | 89  |
| "Vuoti urbani" e "suoli liberi" per la qualità ecologica. La rigenerazione post-sismica nel Comune dell'Aquila/ <i>Urban empty spaces and green fields for the ecological quality. The post-earthquake regeneration in the city of L'Aquila</i><br>Bernardino ROMANO, Serena CIABÒ, Lorena FIORINI, Alessandro MARUCCI, Francesco ZULLO | 103 |
| Rigenerazione urbana complessa attraverso processi informali/ <i>Urban complex regeneration of empty spaces through informal processes</i><br>Alicia GÓMEZ NIETO  | 117 |
| Riempire di creatività. La creatività temporanea negli spazi in abbandono/ <i>Filling the gap with creativity. Creative class and temporariness in vacant and abandoned land.</i><br>Flavia DE GIROLAMO   | 129 |
| Vuoti urbani e riuso sostenibile: l'ex Preventorio a Pozzuoli e Piazza Mercato a Napoli/ <i>Empty spaces and sustainable reuse: the ex Hospital in Pozzuoli and Piazza Mercato in Naples</i><br>Stefania PALMENTIERI  | 139 |
| Aree dismesse "post urbane" e vocazioni sinergiche contestualizzanti? / <i>Brownfield sites: urban crisis and their possible synergies with the context</i><br>Piero PEDROCCO, Giulia DE PACE   | 155 |

|   |     |
|---|-----|
| Aree dismesse nel governo locale e metropolitano: la città industriale di Colferro (Roma)/<br><i>Brownfields in the local and metropolitan government: the company town of Colferro (Rome)</i><br>Francesco FORTE, Francesco RUOCCO | 167 |
| Riempire le infrastrutture e i vuoti urbani: tipologie di aree verdi/ <i>Filling infrastructures and<br/>urban voids with nature: green areas typology</i><br>Paolo CAMILLETTI  | 183 |
| Riempire i vuoti con le infrastrutture verdi/ <i>Filling voids with green infrastructure</i><br>Antonio ACIERNO   | 193 |

#### **Rubriche/Sections**

|   |     |
|---|-----|
| <b>Recensioni/Book reviews</b>                                  | 215 |
| <b>Mostre, Convegni, Eventi/Exhibitions, Conferences, Event</b> | 243 |
| <b>Studi, Piani e Progetti/Studies, Plans and Projects</b>      | 257 |

FRANCOANGELI Urbanistica

**Consumo di suolo**Un approccio multidisciplinare  
ad un tema trasversalea cura di  
Valeria Scavone**Consumo di suolo. Un approccio multidisciplinare ad un tema trasversale.**Valeria Scavone (a cura di)  
Franco Angeli editore, Milano, 2014

di Gerlandina PRESTIA

Il tema del consumo di suolo – di grande attualità in un momento storico che vede l'Europa attivarsi perché la quota netta di occupazione del suolo tenda ad arrivare allo zero entro il 2050 (COM 2011/571) – è il focus di questo volume e si innesta sulla scia dell'interesse coltivato dall'autrice, urbanista e paesaggista, per i temi – tra gli altri – del territorio, ambiente e paesaggio, che caratterizzano la sua attività di ricerca. L'idea di un volume che raccogliesse diverse istanze e approcci al medesimo tema, nasce sull'onda gli esiti della giornata studio dal titolo Consumo di suolo e riqualificazione urbana a partire da Agrigento e il suo Hinterland, svoltasi nel maggio 2012, ad Agrigento, organizzata dalla curatrice del testo. Il convegno – che ha visto partecipare con interesse anche la cittadinanza – ha rappresentato l'occasione per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica su quel problema internazionale che è il consumo di suolo, a partire da un'analisi della situazione locale, segnata dalla sua declinazione più nota e diffusa: lo sprawl urbano. La pubblicazione, però, non rappresenta la mera somma delle riflessioni condotte dagli esperti del mondo accademico nazionale intervenuti ma – edita a distanza di due anni – si è arricchita di spunti e approfondimenti maturati dagli stessi accogliendo anche le riflessioni di altri studiosi che si sono avvicinati al tema. Il quid in più e il punto di forza del testo risiedono nella dichiarata volontà di trarre il tema del suolo e il suo consumo attraverso il prisma della multidisciplinarietà che, scomponendolo, ne restituisce tante declinazioni quante sono le formazioni degli autori dei saggi i quali – seppur esponenti di saperi disciplinari eterogenei – sono accomunati dal ritenere il suolo quale uno dei beni più preziosi dell'umanità. Il canovaccio organizzativo del volume si rivela di particolare interesse: la curatrice del testo – lungi dall'inserire i contributi in “capitoli stagni” – ha articolato il testo, in due sezioni, teorie del consumo e territori del consumo, al fine di agevolare il confronto disciplinare. L'esito di questa operazione è felice e rispondente all'intento primario di confermare quanto sia necessaria la pluralità dei punti di vista per comprendere tematiche così complesse. Quando si comincia a parlare di consumo di suolo in Italia? Quale lo stato dell'arte dei dati? In che modo si può contenere questo fenomeno in ascesa? Cosa accade in altri Paesi europei? Quali le proposte degli studiosi delle varie discipline? E Agrigento? Questi sono alcuni interrogativi cui i vari contributi cercano di dare risposta. Le due sezioni, così, contengono le analisi del fenomeno ma anche input e/o soluzioni cui ricorrere, proposti da urbanisti, compositivi, geologi, economisti, dottori agrari, cioè tutti coloro che, a vario titolo, “operano sul suolo”. Dal côté degli urbanisti, risulta importante il riferimento a Giovanni Astengo che, già negli anni Settanta, aveva avviato, con le sezioni regionali dell'INU (Istituto Na-

zionale di Urbanistica) una ricerca sul consumo di suolo identificando le aree occupate dall'urbanizzato in Italia al fine di «riplanificare giudiziosamente il già meno giudiziosamente pianificato e gestito». La strumentazione urbanistica, spesso accusata, a ragione, di agevolare pratiche trasformative per “aggiungere nel territorio”, può divenire un'efficace arma per ristabilire equilibri territoriali smarriti. Si parla di compensazione urbanistica (ma anche la compensazione ecologica preventiva) per ricreare scenari di riciclo territoriale nonché il progetto del territorio per riqualificare lo stesso e restituirlo ad usi agricoli. A questo proposito si riportano i dati circa l'evoluzione delle superfici agricole utilizzate in Italia e la loro incidenza sull'intera superficie territoriale nazionale. E ancora, il ruolo dei piani paesaggistici in chiave di tutela ma soprattutto per sostenere una cultura della trasformazione che parta dalla rigenerazione dell'esistente. Si fa riferimento al ruolo delle pratiche agricole per restituire funzionalità ai suoli e alla programmazione comunale dei servizi pensata a livello di Unione dei Comuni o di Bacino idrografico per contrastare il consumo di suolo. Si sottolinea la necessità di una politica di uso del suolo che attualmente non è attenta agli equilibri geomorfologici ed idraulici del territorio. Un'altra proposta di soluzione consiste nella rinaturalizzazione con specie autoctone per contribuire alla conservazione delle risorse genetiche del territorio. Così come riattivare cicli produttivi, in chiave sostenibile, in quegli edifici industriali dismessi che hanno ormai compromesso il suolo, conferendo loro una nuova “missione”. E in Europa? Risulta utile l'esempio della Spagna – analogamente afflitta dal problema italiano dello sprawl urbano divoratore di suolo – che, però, diversamente dall'Italia ha visto, nella crisi economica mondiale degli ultimi anni, l'opportunità per attivare un riformismo legislativo a partire dai vuoti urbani. Una scelta, doverosa, si apre su Agrigento analizzata nella sua dimensione territoriale come «uno degli ambiti più complessi e affascinanti, luogo delle sovrapposizioni tra pianificazione ordinaria e complessa». Un territorio per il quale è necessario una politica ambientale all'insegna di un armonico rapporto uomo-ambiente e minato dall'annoso problema dell'abusivismo edilizio che non ha risparmiato neppure la Valle dei Templi. E ancora i compositivi, i quali hanno sempre visto il suolo come il luogo ove i progetti da idea diventano materia, sostengono il ruolo del progetto per dare forma al suolo ma anche quale «garanzia per il suolo». L'architettura, additata spesso come «malattia», può divenire, in questa circostanza, «rimedio all'abbandono dei suoli». In accordo con questo concetto, per Favara, comune dell'hinterland agrigentino, definita «una delle città più disastrose della Sicilia», si propone di puntare sui vuoti urbani seguiti ai recenti crolli nel centro storico ripensandoli come «le stanze di un museo ove ognuno possa insediare una nuova forma dell'abitare [...] nodi di una rete ecologica». Nella postfazione dell'urbanista Maurizio Carta, l'ottimismo in un monito: ricercare una «creatività generatrice fatta di cure, recuperi e riattivazione di città che tornino ad alimentare cicli di vita [...] non accontentarci di governare efficacemente la contrazione [...] di imporre normativamente la riduzione del consumo di suolo» ma bisognerà assumere «un pensiero-azione che faccia delle numerose “pietre di scarto” le nuove “pietre angolari” della città nel tempo della metamorfosi».